

VareseNews

Una pedalata tra Ticino e Varesotto per il mitico Indurain

Pubblicato: Giovedì 4 Aprile 2013



Chissà se qualcuno, tra quelli che l'hanno incrociato in bicicletta, **hanno capito chi c'era sotto quel casco** e quella mantellina. Nei giorni scorsi infatti le strade tra Canton Ticino e Alto Varesotto sono state percorse **da un ciclista speciale**, uno che ha scritto la storia di questo sport e che ha sempre riscosso grande rispetto anche dagli avversari e dai loro tifosi. **Miguel Indurain Larraya**, navarro di classe 1964, è un'icona del ciclismo mondiale grazie soprattutto alle sue **cinque vittorie consecutive al Tour de France** ma anche ai due Giri d'Italia e agli ori a cronometro a Mondiale ('95) e Olimpiadi ('96).

Ora "Miguelon" (anni fa imitato in modo spettacolare da Teo Teocoli) collabora con alcune aziende del settore, e proprio **in questa veste è transitato in Insubria** nei giorni scorsi. Il suo piano di lavoro prevedeva una **visita alla Assos, azienda con sede a Stabio** specializzata in abbigliamento per il ciclismo che ha tra i suoi tester **Luca Zanasca (a sin. nella foto)**. Il giovane ex professionista varesino (4 vittorie in carriera) ha tra i suoi compiti anche quello di accompagnare i clienti per provare "sul campo" i prodotti realizzati a Stabio e in questa veste ha avuto il privilegio di fare da scorta a Indurain.

«Capita spesso di uscire in bicicletta con persone legate alla nostra azienda – ci racconta Luca, che tra l'altro **tiene un blog** ospitato anche da VareseNews – Tempo fa è passato di qui **l'ex campione di sci alpino Lasse Kjus** ma l'uscita programmata in mountain bike è saltata per il maltempo. Certo però che avere a ruota uno come Indurain è stata un'esperienza di quelle irripetibili».

Il campione spagnolo è arrivato in Ticino attraversando il distributore di Assos per Spagna e Francia (per cui lavora anche il figlio di Joop Zoetemelk, giusto per restare in tema di campioni) ed ha chiesto di pedalare per due giorni consecutivi. «A differenza di altri, **Indurain non è uno che si allena con particolare continuità**: ha qualche chilo in più e soprattutto d'inverno evita di uscire in bicicletta –



spiega Zanasca – Per questo ci ha chiesto di fare un paio di "giretti tranquilli", ma proprio viste le premesse è riuscito a impressionarmi. Il primo giorno abbiamo semplicemente fatto **il giro del lago di Lugano**, con sosta a Ponte Tresa per un cappuccio ristorante, anche visto il meteo cattivo. L'indomani però abbiamo **affrontato la salita di Ardena** e lì si è visto il "vero" Indurain: intendiamoci, è salito con un tempo da ciclomane, 9'16" (Zanasca in assetto da gara ci mette meno di 7'30" ndr), ma è arrivato in cima con ritmi da 90/95 pedalate al minuto, senza alcuna fatica e mostrando **una classe di pedalata e un "motore" ancora intatti** rispetto a quando correva. Un piacere vederlo andare in quel modo, e soprattutto un'emozione unica».

Zanasca era un ragazzino al tempo delle imprese del navarro: «Non ero particolarmente tifoso suo, o dei suoi avversari – ci spiega – ma **il suo eccezionale stile di corsa mi ha sempre colpito**. Aveva un passo unico, gli altri potevano provare a staccarlo con qualche scatto ma prima o poi Indurain li riprendeva dettando il suo ritmo alla gara. Conoscerlo di persona è stata un'esperienza particolare e molto bella: si è dimostrato **una persona semplice, gentile, seria ma anche con la battuta pronta**. E mi ha promesso che tornerà più preparato dal punto di vista fisico, quindi mi toccherà allenarmi sul serio!».

E chissà **se al prossimo giro nel Varesotto, Indurain non torni a incontrare sulla strada quel "Diablo"** di Claudio Chiappucci, eroe nostrano del pedale e suo fiero antagonista sulle strade di Giro e Tour. Vent'anni dopo quei due (*nella foto*), sarebbero ancora in grado di dare spettacolo: di questo possiamo star sicuri.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it